

BENE IL BIOLOGICO MA DOBBIAMO SOSTENERE L'AGRICOLTURA CONVENZIONALE

Un breve excursus storico sull'importanza dell' agricoltura è necessario per comprendere i possibili scenari a cui la comunità mondiale sta andando incontro in tema di sicurezza alimentare. Nel 1996 il World Food Summit definì come sicurezza alimentare quella situazione in cui: *“tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti che garantiscano le loro necessità e preferenze alimentari per condurre una vita attiva e sana”*

E' anche importante sottolineare l' art.39 della Cee dell'anno 1957 che definì le finalità della Politica Agraria Europea:

- Incrementare la produttività dell' agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola, come pure un impiego migliore dei fattori di produzione , in particolare della mano d'opera
- Assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura
- Stabilizzare i mercati
- Garantire la sicurezza degli approvvigionamenti
- Assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori

Questi enunciati sono molto importanti anche se, ultimamente, sono stati messi in ombra da un certo ambientalismo ideologico; soprattutto il punto che recita “ garantire sicurezza degli approvvigionamenti” che è direttamente correlato con lo sviluppo delle nuove tecnologie agrarie.

Il tema della nostra sicurezza alimentare, accanto a quella energetica, si è imposto alla nostra attenzione a seguito dell'invasione Russa in Ucraina. Oggi la Russia è il primo esportatore mondiale di cereali in grado di condizionare le politiche economiche di molti Paesi del mondo, soprattutto quelli più poveri. I cambiamenti climatici, se nel mondo stanno creando difficoltà ai sistemi agricoli , in vasti territori della Federazione russa hanno contribuito a migliorare la posizione privilegiata sui cereali della Russia. A seguito di questi cambiamenti molte terre dell'area siberiana sono divenute oggi produttive. La Russia è il primo esportatore di cereali al mondo. Se la Russia fosse riuscita ad accaparrarsi i vasti territori agricoli ucraini questa posizione dominante, alla luce del regime dittatoriale che la Russia rappresenta, sarebbe stata pericolosa per tutto il mondo. Russia ed Ucraina esportano il 30% dei cereali consumati nel mondo.

Ma che cosa è l' agricoltura?

La prima rivoluzione agricola nasce nel periodo neolitico , circa 10.000 anni fa. L'uomo passa da uno stile di vita nomade ,basato sulla pratica della caccia per il suo sostentamento, ad uno stile di vite sedentario proprio della civiltà agricola. E' proprio in questi primitivi gruppi etnici che si cominciano a sviluppare le prime tecniche agronomiche di allevamento vegetale e animale. Se consideriamo che l' “uomo sapiens” appare sulla Terra tra i 200.000 e 100.000 anni fa, possiamo dire che la pratica agricola è un'attività relativamente attuale. Questa attività mette in evidenza la continua lotta tra l'uomo e l'ambiente “naturale” che lo circonda, un ambiente che si oppone costantemente al suo insediamento. Dove l'uomo abbandona l'agricoltura si fa spazio quell'ambiente naturale rappresentato da boschi, paludi, torbiere etc che certamente ci offrono delle belle immagini da un punto di vista paesaggistico ma per nulla concorrono alla nostra sicurezza alimentare.

L' agricoltura convenzionale nei secoli è riuscita a progredire grazie:

- al miglioramento genetico , praticato dall' uomo da oltre 10 milioni di anni, finalizzato a sviluppare piante che meglio si adattassero alle sue esigenze nutrizionali e alle condizioni pedoclimatiche in cui vive. Dobbiamo pensare che taluni piante , ad esempio il mais, sono oggi morfologicamente diverse da come le trovarono nella loro forma primordiale i nostri antenati.
- a nuovi sistemi di fertilizzazione sviluppati sulla base delle conoscenze fisiologiche delle piante che coltiviamo
- allo sviluppo di nuovi principi attivi capaci di contrastare l'attività di insetti e parassiti che possono pregiudicare lo sviluppo delle piante e i loro profilo sanitario (problema delle micotossine causate da funghi che attaccano soprattutto cereali e piante da frutto)
- allo sviluppo di principi attivi che contrastano la crescita delle erbe infestanti che oltre a provocare la diminuzione delle produzioni, pregiudicano la qualità ed il profilo sanitario delle piante che coltiviamo.

Quale tipologia di agricoltura prevede la nuova normativa europea?

Sostanzialmente sono tre:

L' Agricoltura biologica - L' Agricoltura convenzionale – L' Agricoltura integrata. Quest'ultima possiamo dire che è un nuovo ramo dell' agricoltura convenzionale, integrata con nuovi strumenti tecnici, che ci garantiscono una migliore e più efficiente gestione dell'azienda agricola finalizzata anche alla sostenibilità ambientale e alle esigenze del consumatore.

Non parliamo in questa sede di quella che viene definita “ Agricoltura biodinamica” che, se in un primo momento era entrata nella normativa che regola l'agricoltura biologica, oggi è stata estromessa in quanto non ritenuta valida da un punto di vista scientifico.

Leggiamo dunque come l' Agricoltura biologica questa viene definita dalla Commissione Europea e normata attraverso il Regolamento UE 2018/848 del 30 Maggio 2018.

“L'agricoltura biologica è un metodo agricolo volto a produrre alimenti con sostanze e processi naturali. Ciò significa che tende ad avere un impatto ambientale limitato, in quanto incoraggia a:

- usare l'energia e le risorse naturali in modo responsabile
- conservare la biodiversità
- conservare gli equilibri ecologici regionali
- migliorare la fertilità del suolo
- mantenere la qualità delle acque.

Il Parlamento Europeo ed il Consiglio Europeo in data 30 Maggio 2018 ha deliberato quanto segue:

“La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione alimentare basato sull'interazione tra le migliori prassi in materia di ambiente ed azione per il clima, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali e l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e norme rigorose di produzione confacenti alle preferenze di un numero crescente di consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. La produzione biologica esplica pertanto una duplice funzione sociale, provvedendo, da un lato, a un mercato specifico che risponde alla domanda di prodotti biologici da parte dei consumatori e, dall'altro, fornendo al pubblico beni che contribuiscono alla tutela dell'ambiente, al benessere degli animali e allo sviluppo rurale.”

Norme di produzione biologica

Produrre con metodi biologici significa rispettare le norme in materia di agricoltura biologica, elaborate in base a principi generali e specifici per promuovere la protezione dell'ambiente, mantenere la biodiversità dell'Europa e rafforzare la fiducia dei consumatori nei prodotti biologici. Questa regolamentazione disciplina tutti i settori della produzione biologica e si basa su una serie di principi fondamentali, quali:

- vietare l'uso di OGM
- vietare l'utilizzo di radiazioni ionizzanti
- limitare l'uso di fertilizzanti artificiali, erbicidi e pesticidi
- vietare l'uso di ormoni e limitare l'uso di antibiotici, da impiegare solo se necessario per la salute degli animali.

Ciò significa che i produttori biologici devono adottare approcci diversi per mantenere la fertilità del suolo e la salute degli animali e delle piante, tra cui:

- rotazione colturale
- favorire la coltivazione di piante fissatrici di azoto e di altre colture di sovescio per ripristinare la fertilità del suolo
- vietare l'uso di fertilizzanti azotati minerali

- ridurre l'impatto delle erbe infestanti e dei parassiti, scegliendo varietà e razze resistenti che incoraggiano il controllo naturale degli organismi nocivi
- incoraggiare le difese immunitarie naturali degli animali
- proteggere la salute degli animali, impedendo il sovraffollamento dei ricoveri zootecnici

Entro il 2030 la normativa europea ha previsto che il 25% della superficie agricola sia convertita in agricoltura biologica. In Italia l'obiettivo è quello di raggiungere per questa data i 3 milioni di ettari.

Inoltre la Commissione europea, con lo scopo di ridurre di almeno il 50% le perdite di nutrienti che possono inquinare le falde acquifere (fertilizzanti quali azoto- fosforo-potassio), e diminuire l'utilizzazione di agrofarmaci, ha stabilito la riduzione dell'impiego dei fertilizzanti del 20%, e del 50% degli agrofarmaci entro il 2030. Altro importante obiettivo è quello di aumentare la sostanza organica del terreno che è direttamente correlata con la sua fertilità.

Queste sono le regole e gli obiettivi che devono rispettare tutti gli agricoltori, sia quelli che convertono le loro aziende agricole in biologico sia quelli che continueranno a praticare l'agricoltura convenzionale o integrata

E' bene adesso puntualizzare l'importanza dell'agricoltura convenzionale e integrata di cui se ne parla poco anche se questo è il sistema agricolo che contribuisce principalmente al nostro nutrimento. Sarebbe un errore di considerare l'agricoltura convenzionale superata perchè non rispettosa delle norme che devono tutelare e i consumatori e l'ambiente secondo lo spirito espresso nella strategia Farm to Fork che è al centro del Green Deal Europeo.

L'agricoltura integrata è quella che maggiormente si è diffusa negli ultimi anni nella conduzione delle aziende agricole più strutturate. Chi lavora ad alti livelli di professionalità utilizza già oggi molti strumenti che offre questo nuovo tipo di fare agricoltura. L'obiettivo della agricoltura integrata è:

- minimizzare l'impatto ambientale utilizzando tutti gli strumenti disponibili per una efficiente gestione delle colture. Questo avviene impiegando, secondo un preciso piano gerarchico di priorità; prima gli strumenti a più basso impatto ambientale
- obiettivo è ottenere dei prodotti con residuo 0 di agrofarmaci.

A questo proposito gli agricoltori e gli agronomi dispongono oggi di molti sistemi d'indagine per realizzare questo obiettivo :

- Mappatura dei terreni per valutare i diversi livelli di fertilità e operare di conseguenza una corretta fertilizzazione
- Strumenti digitali e macchinari per praticare l'agricoltura di precisione
- Monitoraggio satellitare per valutare lo stato delle colture
- Modelli previsionali che consentono di prevenire le possibili infezioni parassitarie e gli attacchi degli insetti che possono causare lo sviluppo di micotossine. Questo consente di poter intervenire nei tempi utili e nelle quantità adeguate di fitofarmaci.
- Utilizzo dei biostimolanti che sfruttano l'azoto atmosferico per la nutrizione della pianta (mais)
- Utilizzo di estratti naturali che migliorano l'attività fotosintetica della pianta (mais)
- Monitoraggio delle esigenze idriche della coltura nei diversi stadi di sviluppo utilizzando la quantità minima di acqua.

Non poche perplessità ed obiezioni si sono sollevate dal mondo agricolo sull'applicazione di queste norme che potrebbero penalizzare seriamente l'aspetto non solo produttivo ma anche qualitativo della nostra agricoltura. Sono norme che potrebbero penalizzare le produzioni senza portare vantaggi né all'ambiente né al consumatore. Secondo studi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza le perdite di raccolto in campo e post-raccolta, senza una adeguata protezione delle piante, sarebbero del 67% nelle mele, 57% nel frumento, 81% nel pomodoro da industria, 87% nel mais, 84% nel riso. Inoltre considerando la drastica riduzione di produzione delle nostre colture cerealicole, se non opportunamente protette, le nostre filiere di eccellenza agroalimentare apprezzate in tutto il mondo, sarebbero messe in seria crisi.

E' dunque indispensabile sostenere l'agricoltura integrata per gli alti livelli di produzione che questa può esprimere, alti livelli necessari a dare quella sicurezza alimentare che ogni nazione ha bisogno. Se confrontiamo le rese produttive per ettaro tra le coltivazioni biologiche rispetto a quelle convenzionali le differenze produttive sono notevoli. Mediamente queste differenze variano dal 20% al 70%. Secondo alcune prove condotte dall' Accademia dell' Agricoltura Francese dal 2007 al 2018 la produzione media del frumento convenzionale è stata mediamente di 71 ql/ha contro i 29 ql/ha del frumento biologico . Dunque in biologico una riduzione produttiva del 70%. Se dunque dovessimo convertire in biologico tutta la nostra superficie a frumento dovremmo più che raddoppiare la superficie destinata a questa coltura e ciò è praticamente



Fig. 1 *Andamento delle superfici, produzioni e rese in Italia (elaborazione su dati ISTAT)*

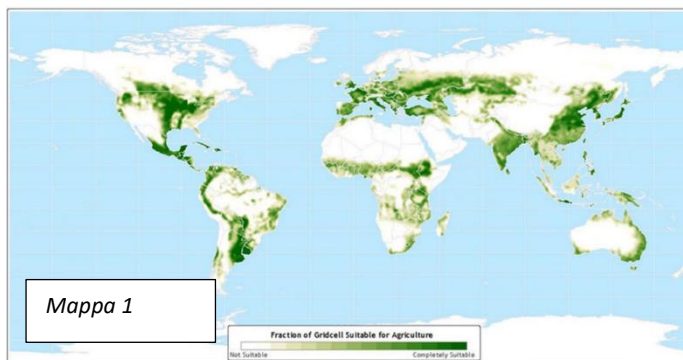
impossibile per i limiti imposti dalle superfici che abbiamo a disposizione. In Italia nel 1958 producevamo 36.696.000 ql di mais su una superficie di oltre 1.200.000 ettari (30 ql/Ha) . Nel 2020 su una superficie quasi dimezzata, 629.000 ettari, abbiamo prodotto 62.587.000 ql. (99 ql/ha). Questi incrementi produttivi hanno interessato tutte le colture e sono dovuti principalmente al miglioramento genetico a cui sono state sottoposte le piante coltivate e dalle tecniche colturali applicate.

Solidi e incontrovertibili dati scientifici, ci evidenziano come l'agricoltura convenzionale abbia da sempre contribuito al miglioramento delle nostre condizioni di vita. L'aspettativa di vita di un uomo ai primi del 900 era di 32 anni, oggi tale aspettativa è superiore agli 80 anni. Il miglioramento delle condizioni sanitarie ed alimentari ha consentito questo allungamento delle prospettive di vita. In Italia l'ambientalismo trova i suoi sostenitori tra coloro che guardando al passato reputano che gli alimenti utilizzati nelle diete passate erano migliori da un punto di vista organolettico e sanitario. Per questo motivo all'agricoltura biologica, viene conferita la patente di genuinità, poiché rappresenterebbe un ritorno ad un passato, forse troppo idealizzato. E' bene dunque sapere che oggi, prima che un prodotto alimentare entri nelle nostre tavole, viene sottoposto ad una serie d'indagini per certificare la sua sicurezza alimentare. Questo vale soprattutto per i prodotti della filiera agro industriale. A questo proposito, ogni anno, l'EFSA (Autorità Europea sulla Sicurezza Alimentare) raccoglie migliaia di campioni di prodotti coltivati in biologico ed in convenzionale per verificare la presenza di residui di agrofarmaci. Il 98% dei campioni è sempre risultato in regola.

Ma continuiamo il nostro viaggio nella storia dell'agricoltura.

L' agricoltura mondiale negli ultimi 150 anni ha dovuto affrontare delle nuove sfide come la rapida crescita della popolazione, passata dal miliardo e mezzo di abitanti nei primi anni del '900 agli attuali 8 miliardi. L' ONU stima che arriveremo a oltre i 9 miliardi nel 2050. Un problema è dunque quello di poter reperire nuovo

Agriculture Suitability



Mapa 1

Data taken from: Ramankutty, N., et al. The global distribution of cultivable lands. Submitted to Global Ecology and Biogeography, March 2001.
CRU 0.5 Degree Dataset (New, et al.)

Atlas of the Biosphere
Center for Sustainability and the Global Environment
University of Wisconsin - Madison

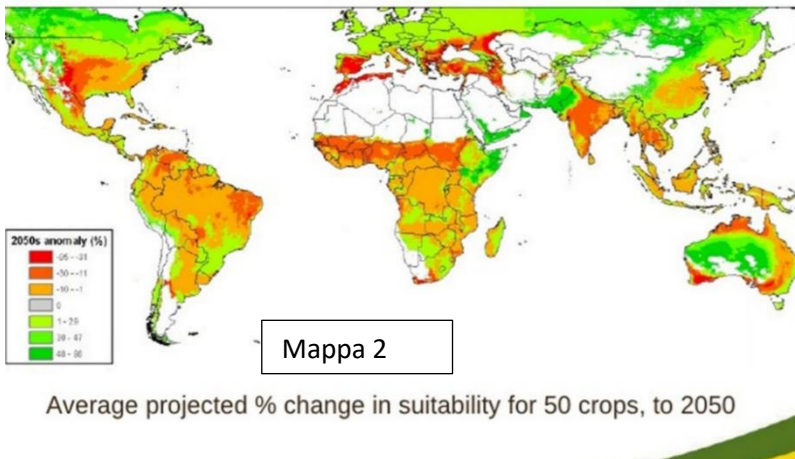
terreno da poter coltivare. Le superfici agricole negli ultimi 50 anni sono stabili a 1,5 miliardi di ettari. Questo è stato motivo per studiare tutte quelle tecniche agronomiche che consentissero l'aumento delle rese per unità di superficie coltivata. La Superficie Agricola Utilizzata in Italia ai primi del '900 era di 22 milioni di ettari oggi è di circa 12 milioni di ettari , i boschi erano 4,5 milioni di ettari ed hanno raggiunto oggi 11 milioni di ettari. Interessante lo studio qui riportato dalla Dott. Agr. Deborah Piovan di Confagricoltura presentato ad un Convegno Organizzato dalla FIDAF (Federazione Italiana Dottori Scienze Agrarie e Forestali). Dalla mappa 1 si evidenzia (area verde) che il limite

“ suolo” è una condizione imprescindibile per mantenere sempre elevato il livello produttivo. Oggi per produrre la stessa quantità di cibo che si produceva nel 1961 si utilizza il 30% di terreno in meno (Fonte FAO).

5 • 3/2/21



Crop suitability is changing



La Mappa 2 ci indica un peggioramento della disponibilità delle aree coltivabili entro il 2050 . I territori più fortunati sono quelli del Canada e della Russia. Questi dati ci devono far riflettere che l’ Italia non può fare agricoltura prescindendo dalla massimizzazione delle rese produttive per ettaro o piantare boschi dove può essere praticata l’agricoltura necessaria alle nostre esigenze alimentari . Non dimentichiamo poi che le produzioni cerealicole sono indispensabili per

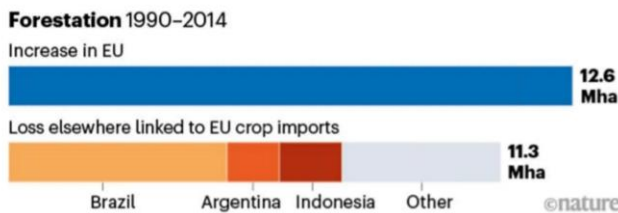
sostenere le nostre eccellenze agroalimentari apprezzate in tutto il mondo . Sono di questi giorni i risultati dell’ Associazione Nazionale Cerealisti che certifica che le nostre importazioni di cereali sono aumentate nel 2022 di 577.000 tonnellate +8,4%.

La Dott. Piovan evidenzia che in Italia importiamo il 64% di frumento tenero di cui abbiamo bisogno ed il 50% del frumento duro. Lo stesso dicasi per il mais di cui importiamo oltre il 50% del nostro fabbisogno. Il mais sostiene tutta la nostra filiera zootecnica e di conseguenza le nostre eccellenze agroalimentari . Il 31% del frumento tenero importato dalla Unione Europea proviene dalla Ucraina ed il 13 % dalla Russia. In Italia il 45% del mais che importiamo proviene dall’ Ucraina e fortunatamente solo il 3% dalla Russia. La situazione è più eclatante per quanto riguarda l’ olio di girasole che per l’ 88% proviene dall’ Ucraina. La mia opinione è che andremmo incontro a gravi problemi di approvvigionamento se Putin si fosse annessa l’ Ucraina. La nostra sicurezza alimentare e quella mondiale sarebbe stata seriamente minacciata.

Frumento, mais, riso e soia producono il 64% delle calorie globali consumate dal genere umano. Questo dato ci deve far riflettere. Bisogna mantenere alta la guardia sulla produttività di queste importanti colture.

Ancora la Dott. Agr. Piovan mette in evidenza con uno studio della Fao ,le problematiche della deforestazione legate all’importazione di soia, da alcune aree del mondo, soprattutto nell’ America Latina. L’ Europa importa colture proteiche , soia in particolare, più del 80% del suo fabbisogno.

Questo studio correla le nostre importazioni di soia con la deforestazione avvenuta nei Paesi di provenienza di questo prodotto. Tra il 1990 ed il 2014 in Europa



Mappe 3

Sources: FAOSTAT/Eurostat/F.O. Licht/IFA. Analysis by R. Fuchs *et al.*

la superficie forestale è aumentata di 12,6 Mha ma contemporaneamente si sono ridotte di un superficie quasi analoga nei Paesi da dove importiamo questi prodotti.(Mappe 3)

Questo dato è molto importante perché mette in evidenza che certe scelte a livello europeo possono avere pesanti ripercussioni a livello mondiale anche in merito ai temi ambientali.

Nel 1945 l’insicurezza alimentare pesava su oltre il 50% della popolazione mondiale, oggi questa si è attestata sul 10%. Purtroppo nel panorama mondiale vi sono ampie regioni, come quelle di una importante parte del continente africano, in cui il tema della sicurezza alimentare è un grave problema. Se analizziamo i sistemi agricoli delle nazioni in cui le popolazioni soffrono ancora la fame, troviamo che per vari motivi, economici, sociali e politici, queste non sono state in grado di adeguare la loro agricoltura alle esigenze della popolazione. Le rese produttive che esprime l’agricoltura africana sono bassissime. Le produzioni di mais non superano i

10 -20 q/ha mentre in Italia anche nelle condizioni più sfavorevoli produciamo tra i 70-100 q/ha. Questo è dovuto al fatto che l'agricoltura africana non è stata in grado di sfruttare le nuove tecnologie agronomiche oggi disponibili, come l'utilizzo di sementi più produttive e studiate per ambienti difficili, adeguate fertilizzazioni e protezione delle piante da attacchi parassitari. A conferma dell'importanza e attualità del miglioramento genetico nel 2023 è stato stabilito il nuovo record mondiale di produzione del mais. Questo è stato realizzato negli USA dal Sig. David Hula con una resa di 400 q/ha!!.

Il risultato è stato ottenuto attraverso una nuova costituzione genetica OGM della Compagnia sementiera PIONEER, la più importante società a livello mondiale nella costituzione di ibridi di mais fondata nel 1922 da Henry Wallace agricoltore e agronomo già vice Presidente degli Stati Uniti durante l'amministrazione Roosevelt (1941-1945)

La Mappa 4 , presentata sempre dalla Dott. Piovan, correla la crescita della popolazione del mondo con i cambiamenti climatici che stiamo subendo . Questa mappa evidenzia la variazione % della produzione netta di biomassa pro-capite tra la media degli anni 1961-1990 e il 2030. Ovunque rileviamo, tranne che nell'area nord-asiatica (Russia) una situazione di peggioramento dell'attuale situazione, specialmente nel Continente Africano

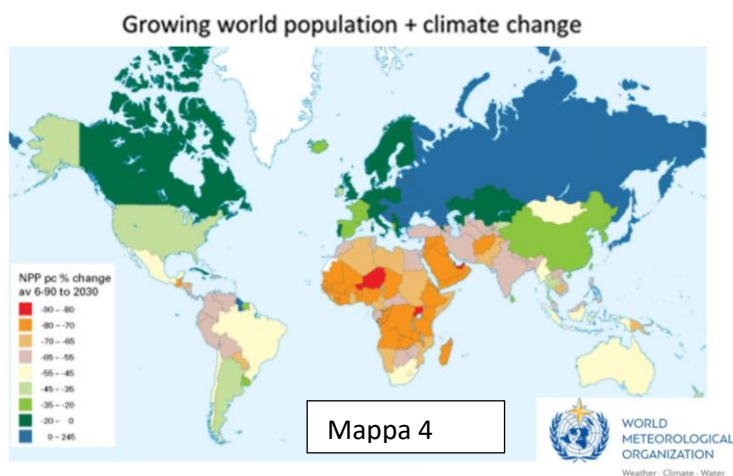


Figure 1 — Net primary production of biomass per capita percent change (from 1961–1990 mean to 2030); data compiled and adjusted by FAO Environment, Climate Change and Bioenergy Division, based on “World maps of climatological net primary production of biomass (NPP)” (2006)

La recente bocciatura da parte del Parlamento Europeo della bozza di regolamento sull'uso sostenibile dei agrofarmaci rende in parte omaggio alle preoccupazioni del mondo agricolo . L'on. Paolo De Castro , già presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo , intervistato da Angelo di Mambro (Informatore Agrario 21/2023) aveva chiarito la necessità di una revisione profonda della bozza di regolamento sull'uso sostenibile degli agrofarmaci.

La Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen nel suo discorso sullo Stato dell' Unione a Settembre aveva dichiarato . “ Troppe volte gli agricoltori sono stati incolpati del cambiamento climatico, mentre voi siete i custodi della terra e le prime vittime del cambiamento climatico”. “ Dobbiamo guardare in faccia le sfide dell'agricoltura, ma per farlo abbiamo bisogno di una cooperazione più stretta con il settore e questo sarà essenziale per la nuova fase del Green Deal”. “ I nostri obiettivi per proteggere natura e biodiversità restano gli stessi, ma troveremo insieme a voi soluzioni su misura per il vostro sostentamento.”

Sono dichiarazioni importanti che aprono nuovi scenari per l'agricoltura integrata. Un ruolo importante avrà l'utilizzo del digitale nonché le nuove tecniche biotecnologiche.

In questi ultimi anni, soprattutto durante pandemia, abbiamo assistito ad un dilagare di notizie antiscientifiche , spesso accettate da una parte della pubblica opinione solo per ignoranza. I vaccini che da sempre sono stati un traguardo nella soluzioni di drammatici problemi sanitari, sono stati messi sul banco

degli imputati, per talune fonti d'informazione considerati quali strumenti di "distruzione di massa". I social hanno poi ulteriormente alimentato e aggravato questa disinformazione. In questo contesto anche l'agricoltura convenzionale è stata posta in cattiva luce ponendo quella biologica come unica alternativa per conciliare le nuove esigenze alimentari e ambientali della popolazione mondiale.

Il prof. Mariani, agronomo dell'Università di Brescia, afferma: " noi siamo un Continente Vecchio, incapace di vedere le opportunità che le nuove tecnologie ci possono fornire". Ne abbiamo paura e ci rifuggiamo su teorie superate dalla storia e improponibili. La pandemia ancora insegna!

D'altra parte abbiamo imprenditori agricoli appassionati del loro lavoro che cercano tutte le opportunità che la scienza agronomica fornisce per migliorare le rese e la qualità dei prodotti che coltivano.

Oggi, paradossalmente questi agricoltori vengono visti con sospetto perché ritenute persone poco sensibili ai temi ambientali, mentre, come abbiamo visto anche in occasione delle ultime alluvioni, è una certa politica, di cui gli agricoltori non fanno certamente parte, che favorisce il consumo suolo attraverso una continua e selvaggia cementificazione che danneggia gravemente la nostra agricoltura. In Italia, nel 2022, in 12 mesi abbiamo bruciato 4500 ettari di terreno agricolo. Questo fatto è una delle cause di dissesto idrogeologico. L'ISPRA ha stimato che questa impermeabilizzazione del territorio cammina alla velocità di 2,4 metri quadrati al secondo e negli ultimi 12 mesi è stato di 77 Km², il 10% in più rispetto al 2021. Il consumo di suolo è particolarmente sentito in Veneto e Lombardia. Purtroppo un brutto esempio di poca sensibilizzazione su questi temi lo stiamo vedendo in questi giorni. Il Comune di Venezia sta consumando oltre 100 ettari di ottimo terreno agricolo, dove negli anni scorsi si ottenevano importanti produzioni di mais, soia e frumento, per costruire uno Stadio Sportivo con annesso un inutile bosco.

Di questi aspetti l'ambientalismo nostrano sembra preoccuparsi poco puntando riflettori sui presunti danni causati dall'agricoltura convenzionale.

Oggi assistiamo ad un ambientalismo "paranoico" in cui l'agricoltura convenzionale è messa sempre sotto accusa, probabilmente perché gli agricoltori sono una fascia di popolazione numericamente meno importante, circa il 2% della popolazione, per cui politicamente meno forte, incapace di far sentire in maniera esauriente le proprie istanze.

In questa situazione, per accontentare le esigenze di un certo consumatore sensibile ai temi ambientali e alla sanità dei prodotti che utilizza nella propria dieta, si fanno strada, anche, le teorie più strampalate come quelle dell'"agricoltura biodinamica" in cui obsolete tecniche agronomiche legate a pratiche esoteriche, cercavano di trovare un loro spazio, per attingere a sostegni economici pubblici, anche in alcuni nostri regolamenti legislativi. Fortunatamente "La comunità scientifica ha vinto: la legge sull'agricoltura bio, che il nostro Paese attende ormai da dodici anni, è stata approvata oggi alla Camera senza l'equiparazione tra biologico e biodinamico". (dal Sole 24 Ore del 9 Febbraio 2022)

Come abbiamo visto, moltissimi sono gli strumenti che la moderna agricoltura convenzionale a messo a disposizione per presentare al mercato ed al consumatore, sempre più esigenze, un prodotto sicuro sotto il profilo sanitario e rispettoso dell'ambiente in cui viene coltivato.

Per quanto riguarda il contenimento della CO₂ atmosferica è bene ricordare che le colture agricole, come le foreste e tutte le piante spontanee, assorbono con la fotosintesi anidride carbonica dall'atmosfera e rilasciano ossigeno.

Ad esempio 1 ettaro di mais ha la stessa capacità di fissare CO₂ pari a 4 ettari di foresta, (fonte Dominique Soltener: "Le grandi produzioni vegetali"). In soli 2 mesi d'estate, il mais italiano produce l'ossigeno sufficiente per i consumi annuali di tutta la popolazione italiana. Questo per sottolineare che l'agricoltura ben condotta contribuisce al benessere di uno Stato.

Consideriamo inoltre che con la fotosintesi l'agricoltura assorbe 7 Gt (Giga Tonnellate) di CO₂. Di contro l'agricoltura emette 1,4- 2,8 Gt, dunque solo una piccola parte di quella assorbita con la fotosintesi.

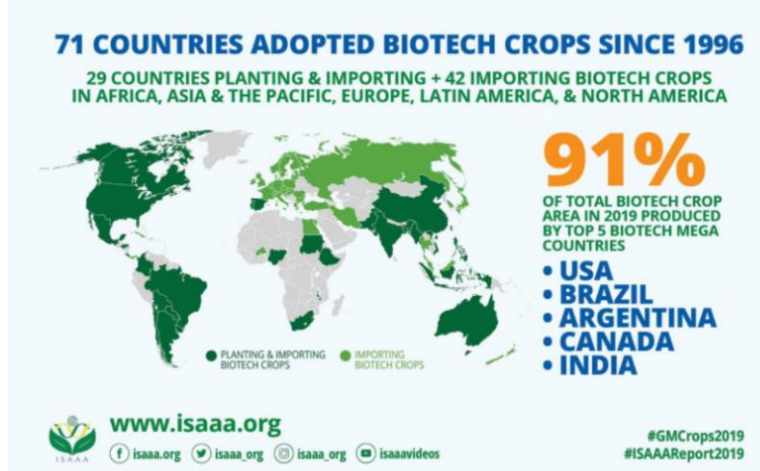
Tutto questo per evidenziare come l'agricoltura in generale provoca effetti benefici all'ambiente.

L'agricoltura biologica ha senz'altro il diritto ad avere un suo ruolo nella strategia alimentare di una nazione. Ma questa non deve pregiudicare lo sviluppo dell'agricoltura convenzionale distogliendo importanti finanziamenti al sostegno degli agricoltori che la praticano. Le esigenze dei consumatori amanti del biologico vanno rispettate. Il costo dei prodotti che si ottengono sono inevitabilmente più alti rispetto a quelli ottenuti con l'agricoltura convenzionale. Per questo motivo oggi sono apprezzati da un mercato di consumatori economicamente più privilegiati. Sarebbe un controsenso economico se la Comunità Europea investisse importanti risorse economiche per compensare la differenza costi di produzione tra i due tipi di agricoltura. Le due forme di conduzione agricola, come abbiamo visto, hanno come obiettivo 0 dei residui di agrofarmaci sui prodotti raccolti e portati sul mercato.

Altro tema importante per l'agricoltura del futuro è la protezione della biodiversità: "La coesistenza in uno stesso ecosistema di diverse specie animali e vegetali che crea un equilibrio grazie alle loro reciproche relazioni."

La coltivazione della terra è una pratica artificiale e invasiva, sia se pratichiamo l'agricoltura convenzionale che quella biologica. E' evidente che l'agricoltura in generale stravolge un certo ambiente naturale dove vivono piante spontanee, insetti e microorganismi. Se dunque coltivo bene lo spazio che ho destinato alla mia agricoltura, sia quella biologica che convenzionale, non ho la necessità di acquisire nuovo terreno per raggiungere gli obiettivi produttivi che devo realizzare.

Alla luce di quanto sopra documentato, per continuare a fornire cibo sufficiente alle popolazioni è necessario mantenere sempre alti i livelli produttivi. Il miglioramento genetico e le nuove tecnologie sono indispensabili per mantenere alto questo livello. Ricordo che in Europa aver rinunciato agli OGM, coltivati nel Mondo su 190 milioni di ettari, ha causato un grave ritardo nell'efficienza della nostra agricoltura.



Paradossale è stato il fatto che i mais OGM oggi noi l'importiamo ma non possiamo coltivarli né tantomeno fare ricerca. Non possiamo più permetterci questi ritardi, alla luce anche delle nuove biotecnologie che stanno vando avanti (vedi CRISPR-nuova frontiera della genetica) che daranno un importante contributo al miglioramento delle rese e della qualità dei prodotti

Bene dunque nella legislazione europea l'introduzione delle norme che devono regolare l'agricoltura biologica. Ma alla luce dell'aumento della popolazione e dei cambiamenti climatici è importante sostenere, soprattutto in ricerca scientifica, gli investimenti nell'agricoltura convenzionale.

La ricerca va sostenuta sgombrando le informazioni da notizie false che servono solo a rallentare l'introduzione di soluzioni che aiuterebbero lo sviluppo e la capacità di resilienza della nostra agricoltura.

Il nostro obiettivo di agronomi e agricoltori è di lasciare questo mondo, come disse saggiamente Baden Powel, migliore di come lo abbiamo trovato. Da sempre è questo lo spirito che guida l'imprenditore agricolo che vuole lasciare ai suoi eredi un'azienda produttiva per cui esserne orgogliosi e tramandare questo principio alle future generazione.

Aldo Sisto
Agronomo